

di A. Windholz  
e F. Ambrosio Resciniti\*

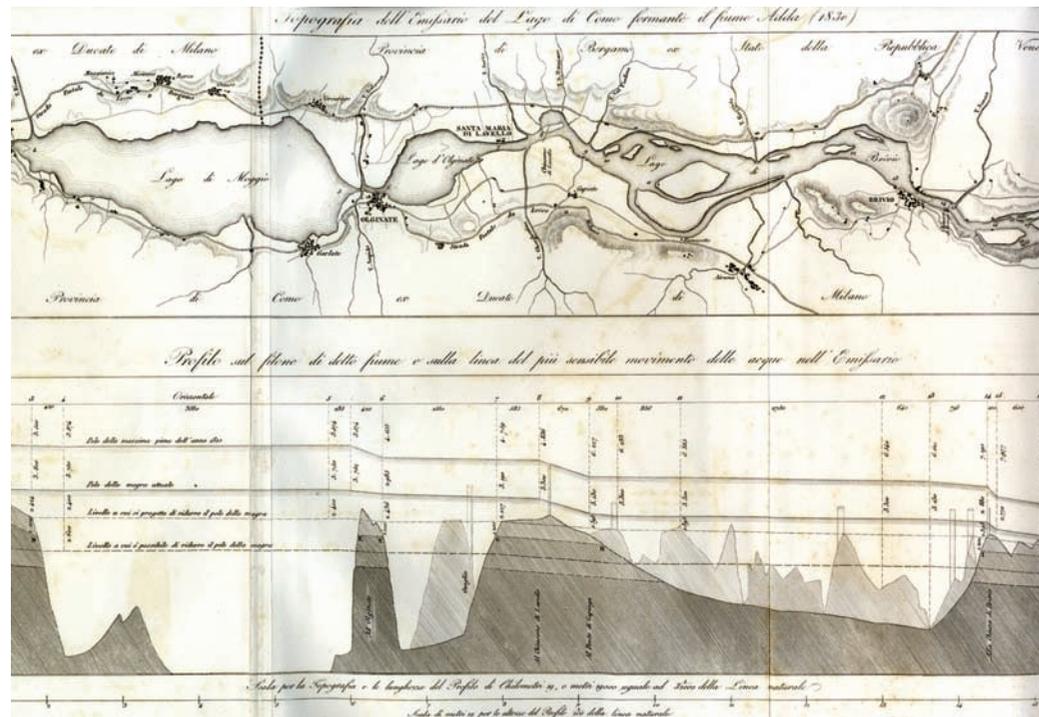
# Il Fondo “Acqua” dell’ing. Augusto Rima

## Un patrimonio acquisito dalla Biblioteca dell’Accademia di architettura di Mendrisio

La Biblioteca dell’Accademia di architettura ha acquistato un vasto fondo sull’idraulica facente parte della biblioteca dell’ingegnere Augusto Rima di Mosogno (1916-2003), che offre una ricchissima fonte di studio su questioni relative alla gestione delle risorse idriche, alla cura dei fiumi e dei laghi, alla storia delle

tecniche idriche e allo sviluppo delle metodologie idrauliche.

Dopo gli studi d’ingegneria civile presso il Politecnico federale di Zurigo (1935-39), Rima partecipò al progetto dell’esposizione nazionale di Zurigo del 1939. Nel 1946 aprì uno studio d’ingegneria in collaborazione con il fra-



\*Biblioteca dell’Accademia di architettura Mendrisio

tello Alessandro ed entrò nella Direzione delle Officine Idroelettriche della Maggia S.A. Nel 1956 aprì un proprio studio a Locarno. In particolare, lavorò al risanamento di diversi acquedotti nel Locarnese, realizzò l’impianto d’incenerimento dei rifiuti di Riazzino, progettò l’aeroporto cantonale di Magadino ed il cavalcavia dell’autostrada sulla cantonale Cadenazzo-Giubiasco. Oltre al lavoro d’ingegnere, rivestì cariche politiche, amministrative e consultive, tra cui quella di sindaco di Locarno (dal 1949 al 1956). Quale membro del Gran Consiglio della Repubblica del Cantone Ticino fu componente delle Commissioni speciali dei ricorsi in materia di pubblica utilità e delle forze idriche. Divenne anche presidente della Società storica di Locarno e dell’Unione Svizzera degli Studi Consulenti di Ingegneria. Come delegato ambiente del Lions Club della sezione Svizzera e Liechtenstein, si impegnò a sensibilizzare la platea internazionale alla salvaguardia dell’ambiente.

Il Rima, oltre che poliedrico ingegnere, fu anche un colto “polihistor” e assiduo collezionista di libri sia di materie umanistiche sia di scienze naturali. Le sue scelte, quale membro delle citate cariche, si avvalsero del suo immenso sapere tecnico e della sua cultura storica e umanista.

Da comprovato erudito - come tra l’altro si evince dalla lista delle sue innumerevoli pubblicazioni e dalla sua ammissione quale Accademico corrispondente dell’Accademia Tiberina a Roma - raccolse una biblioteca specializzata in storia dell’idraulica, idrologia, geologia e geografia delle acque, ingegneristica dei navigli e dei canali, cura del paesaggio, trattamento degli argini e delle dighe, diritto dell’acqua, servitù, meteorologia nonché astronomia. Il Fondo Rima - ora consultabile a Mendrisio - consiste in 874 titoli pubblicati tra il 1577 e il 2001, dei quali più della metà finora non reperibili nelle biblioteche svizzere. La particolare dedica professionale del Rima a problemi legati alla gestione dell’equilibrio ecologico dei fiumi e dei laghi in Ticino attribuisce alla sua biblioteca, oltre al generale valore bibliografico, una forte rilevanza pratica riguar-



Nella pagina a fianco, Elia Lombardini, *Natura dei laghi e delle opere intese a regolare l’efflusso*, Milano 1846. Sopra, L’antiporta del Trattato critico-idraulico di Girolamo Francesco Cristiani, Milano 1745.

do al nostro territorio e ai problemi attuali. Il Fondo sull’idraulica offre quindi allo studioso non solo testi specialistici rari o addirittura introvabili, ma anche l’occasione di godere di una panoramica immediata sullo sviluppo di questa disciplina. Il dibattito intorno alla gestione delle risorse e minacce idriche nel passato riporta alla luce soluzioni ecologiche di non poca rilevanza, visto che il controllo responsabile delle acque sarà una delle sfide più pressanti del futuro.

Tra le opere settecentesche sono da menzionare gli studi archeologici sull’idraulica degli antichi, come per esempio la riedizione del libro sugli acquedotti romani di Sesto Giulio Frontino, *De aquaeductibus urbis Romae commentarius ...*, Padova 1722, e quella di Dionisio Alicarneseo, *Delle cose antiche della città di Roma*, Verona 1738. Sempre del Settecento sono da annoverare diversi studi fisici di Pierre Prévost e Giovanni Battista Venturi, alcuni scritti sugli esperimenti del movimento delle ac-



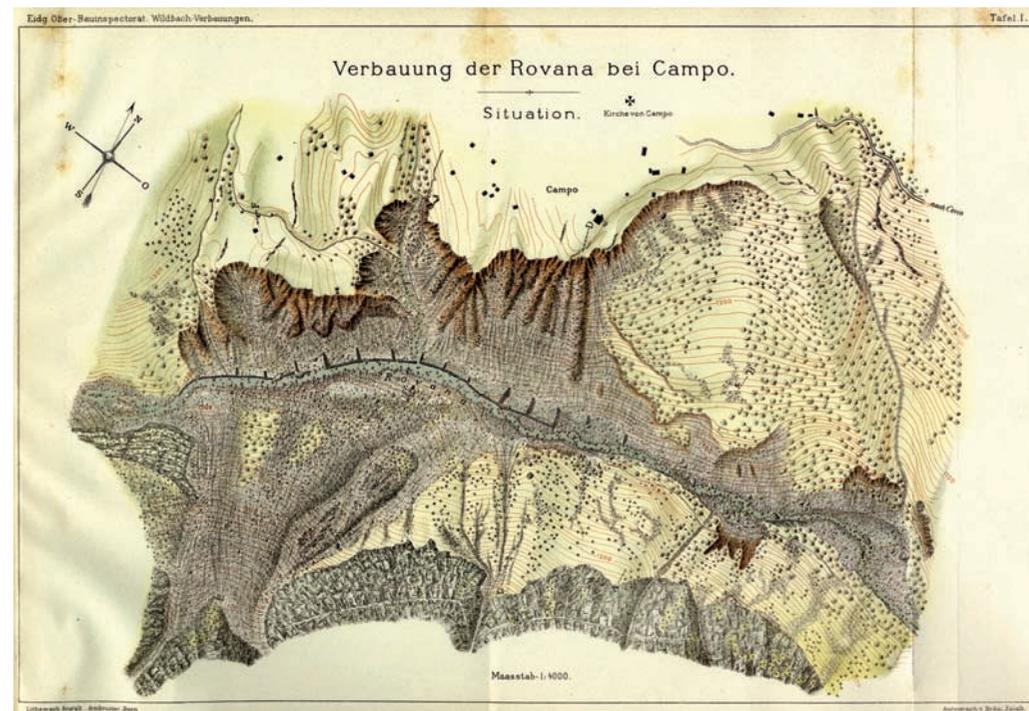
Sopra, il frontespizio del Trattato critico-idraulico di Girolamo Francesco Cristiani, Milano 1745. Nella pagina a fianco, una immagine del fiume Rovana da: *Die Wildbachverbauung in der Schweiz*, Berna 1890.

que di Edme Mariotte e inoltre saggi sul magnetismo e l'astronomia. Più strettamente legati all'idraulica vi sono diverse edizioni di Giovanni Antonio Lecchi, idrografo per l'imperatrice Maria Teresa d'Austria e per il pontefice Clemente XIII.

A prescindere dai trattati generali sull'idraulica - in edizioni ottocentesche troviamo per esempio le opere di Giovanni Poleni, Domenico Turazza e Elia Lombardini - e altre discipline connesse come l'architettura, la meccanica, la statica e l'ottica, troviamo in particolare a partire dall'Ottocento sempre più studi analitici su specifici fenomeni come per esempio Domenico Guglielmini, *Della natura de' fiumi, trattato fisico-matematico*, Milano 1821 o di Elia Lombardini, *Natura dei laghi e delle opere intese a regolarne l'efflusso*, Milano 1846. A questi, si aggiungono studi monografici rivolti a singole zone geografiche, come per esem-

pio Pietro Ferrari, *Del regolare le acque della Valle spoletina ed i torrenti in generale*, Spoleto 1818; Elia Lombardini, *Della condizione idraulica della pianura subappennina fra l'Enza ed il Panaro*, Milano 1865; Carl Culmann, *Ragguaglio al consiglio federale degli studi ... intorno ai torrenti montani della Svizzera negli anni 1858*, Lugano 1866, ed inoltre studi relativi a singoli fiumi o laghi, tra cui il Po e i suoi affluenti, corredati da dettagliatissime tavole idrografiche. Attraverso la fitta documentazione si può seguire l'intero dibattito intorno alla loro regolazione e bonifica, come per esempio Gedeone Scotini, *Memorie idrauliche premesse ai progetti per la regolazione delle acque delle provincie sulla destra del Basso-Po*, Torino 1865; Antonio Arrivabene, *Sulle condizioni di scolo delle acque del territorio mantovano a destra dei fiumi Po e Secchia e sul modo di migliorarle*, Mantova 1866; Domenico Turazza, *Esame del progetto dell'ing. Gedeone Scotini, esteso allo scopo di regolare le acque delle provincie alla destra del Basso-Po*, Bologna 1866; Maurizio Brighenti, *Sulle memorie dell'ispettore Scotini sul giudizio dato dal prof. Turazza intorno alle acque del Basso-Po ...*, Bologna 1867; Enrico Manara, *Sulla rediviva immissione di Reno in Po ...*, Faenza 1868. Sono proprio questi approfonditi studi sui fiumi e sulla morfologia del paesaggio - se si pensa ai sempre più frequenti interventi di rinaturalizzazione - che risultano particolarmente interessanti per il loro valore documentaristico sulla forma storica dei paesaggi.

Un altro filo tematico è costituito dagli studi sulla costruzione delle strade navigabili; tra questi, i trattati di Antonio Lecchi e Agostino Litta relativi ai navigli di Milano. Due opere documentano il dibattito intorno al regolamento del fiume Brenta: Angelo Querini, *Considerazioni ed allegati per la più pronta ... regolazione di Brenta*, Treviso 1789, e Girolamo Francesco Cristiani, *Della inalveazione, e del regolamento del fiume Brenta ...*, Milano 1795. Negli anni seguono altri studi, tra questi le monografie sul naviglio di Faenza e sui canali di Charolais, di Collecchio, del basso Rodano, Villoresi e di Suez ma anche lo studio di Ma-



rio Beretta, *Per una via d'acqua dalla Svizzera all'Adriatico*, Lugano 1940.

La bonifica delle paludi pontine, il lavoro ciclopico più volte ripreso dall'antichità fino al ventesimo secolo, è documentato in vari titoli. I lavori eseguiti sotto il pontificato di Pio VI vengono descritti nella splendida opera in folio di Nicola Maria Nicolai, *De' bonificamenti delle Terre Pontine*. Opera storica, critica, legale, economica, idrostatica, Roma 1800 e, nella conclusione definitiva sotto il fascismo, negli scritti di Giulio Alessandrini e altri, *La bonifica delle Paludi Pontine*, Roma 1935.

Oltre ai trattati sulle bonifiche in generale, come quello di Raffaele Pareto, *Irrigazione e bonificazione dei terreni*, Milano 1855 e di Giacinto Turazza, *Appunti sulle bonificazioni di prosciugamento*, Padova 1902, esistono studi relativi alle campagne di bonifica di specifiche aree geografiche. Particolarmente ben documentati sono quelli di: Pietro Pasini, *La bonifica renana*, Bologna 1925; Tommaso Montanari, *Sui due massimi problemi idraulici bolognesi ...*, Milano 1918; Domenico Masi, *Sunto di un progetto di bonificazione ed irrigazione dall'Enza al Panaro*, Modena 1872; Mede-

rico Perilli, *Lavori idraulici e di bonifica nella pianura ravennate*, Roma 1912; Luigi Vittorio Bertarelli, *Le bonifiche di Coltano, Sanluri, Licola e Varcaturo ...*, Milano 1922.

Last but not least sono da menzionare gli studi relativi alla sistemazione dei laghi ticinesi: William Fraisse, *Il canale Villoresi ed il lago di Lugano ...*, Lugano 1873; Alessandro Pestalozza, *Sulla derivazione delle acque del Lago di Lugano*, Milano 1875; Ettore Paladini, *Sulla derivazione dal fiume Tresa e sistemazione del lago di Lugano ...*, Milano 1882; Vincenzo Demorra, *Regime ed uso delle acque del lago di Lugano suggeriti da distinti idraulici*, Sanremo 1884 e Mario Jäggi, *Il delta della Maggia e la sua vegetazione*, Zurigo 1922.

Senza aver potuto descrivere il Fondo Rima in modo esaustivo, ci piace annotare che sono anche presenti testi umoristici e arcadici, come le diverse edizioni delle operette di Giuseppe Morri, che canzonano sul profilo professionale architetti, periti agrimensori, periti idrostatici e idraulici.

I libri del Fondo Rima saranno presenti nel catalogo online della biblioteca a partire da settembre 2012 e consultabili in sede. □